

Il retroscena *La partita Regionali*

Salizzoni: liti sul mio nome? Cose loro, resto disponibile

**Il chirurgo si tira fuori dalle tensioni nel Pd
Il governatore diserta le ultime consultazioni**

Tra i Dem adesso si
prova a ricucire e nel
tentativo si cimenta
anche Carretta, uomo
fidato di Laus

MARIACHIARA GIACOSA

Il Pd si affanna, litiga e i due presidenti di Regione e Consiglio, Sergio Chiamparino e Mauro Laus si lanciano gli stracci. Mauro Salizzoni, tirato nell'agone di una resa dei conti che ha radici antiche ma che è esplosa sul suo nome per la corsa alle Regionali del prossimo anno, invece aspetta. «La mia disponibilità resta» chiarisce prima di attaccare il telefono perché «siamo a metà di un trapianto pediatrico». Sullo scontro all'interno del partito democratico, sostiene «che se la devono vedere tra loro». Nessun passo indietro, però, da parte sua, che aveva ben messo in conto la tempesta di queste ore. E soprattutto, nessuna fretta. «Parlerò quando le acque si saranno calmate, ma resto disponibile a candidarmi alle Regionali». La fermezza di Salizzoni è l'unico punto certo della giornata. Nel Pd, il giorno dopo l'attacco di Laus e la risposta di Chiamparino, la tempesta non si placa. A metà mattina il presidente della Regione fa sapere che disenterà le consultazioni previste nel pomeriggio. Quelle convocate insieme con Giuliana Manica, con i parlamentari, divisi per correnti, per decidere il futuro della segreteria regionale nel loro ruolo di reggenti, che Chiamparino ora ha congelato. Attende un segnale da parte dello stato maggiore del partito. Che arriva, seppur non a furor di popolo. Il messaggio del neo capogruppo in Regione Domenico Ravetti è più che istituzionale. Sarà perché ancora non è stato ufficialmente designato alla

successione di Davide Gariglio, sarà che toccherà a lui, dalla prossima settimana, tenere insieme il gruppo per l'ultimo miglio di legislatura. «Il nome di Salizzoni è assolutamente di livello e per il Pd rappresenta un valore aggiunto - dice, e ai litiganti ricorda che «se si vuole costruire una prospettiva politica credibile non si può avere come principale caratteristica l'antagonismo dentro il partito. Se si accetta l'appello alla costruzione comune di un percorso di centrosinistra, tutti dovranno fare passi in questa direzione». E lasciando intendere un riferimento all'attacco di Laus aggiunge: «Dire che si vuole costruire e attaccare duramente la maggioranza di cui si fa parte sono due cose che non stanno insieme». Talvolta però, più delle parole, conta chi le pronuncia. Soprattutto quando a parlare è Mimmo Carretta, segretario provinciale, ma soprattutto uomo molto vicino a Laus. Suo, il tentativo di ricucire. «Condividiamo tutti l'importanza di non continuare a suonarcele in pubblico - dice - Bisogna partire dai programmi e dalla valorizzazione di ciò che di buono è stato fatto in questi anni dalla giunta regionale e una seria riflessione su quanto migliorabile o è stato lasciato indietro». Per farlo, sostiene, c'è tempo «la legislatura non è finita e dobbiamo dare il massimo». Un segnale «importante e, crediamo, risolutivo» sostengono i «fassiniani» Giancarlo Quagliotti, Paola Bragantini e Gioacchino Cuntrò, nel pomeriggio in via Masserano

per dire a Manica che «le parole di Laus sono state improvvise» che «Salizzoni è un ottimo nome, ma deve essere condiviso» e che «Chiamparino non può stare fuori dai giochi». Anche dalla minoranza arriva un appello alla calma. La neo vicepresidente del Senato Anna Rossomando e Andrea Giorgis chiedono di abbassare i toni, perché «il lavoro avviato con Chiamparino è prezioso e deve proseguire senza impedimenti e stupisce che non si esprima soddisfazione per la disponibilità di Salizzoni». Il resto va alla voce liturgia della politica: «Mi si nota di più se ci sono o se non ci sono». Presenti, oltre ai fassiniani, gli uomini di Michele Emiliano, Paola Berzano Alessandro Nigro che appoggiano il presidente della Regione e lo ringraziano per aver coinvolto personalità importanti della società civile. Così come la rappresentante di Maurizio Martina, Rosanna Abbà. Assenti gli «orfiniani» che si tirano fuori dalle consultazioni «finché Chiamparino non avrà ripreso il suo ruolo di garante» dice la cuneese Chiara Gribaudo. E i «renziani» di Davide Gariglio che aspettano le decisioni dell'assemblea nazionale del Pd il 21 aprile. E anche Giuliana Manica a fine pomeriggio non può che attendere quella data per delineare modalità, criteri e persone a cui affidare la reggenza. Sperando che nel frattempo si calmino le acque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

